Amundi
ASSET MANAGEMENT

cpr asset management
INVEST FOR GOOD

H_2

IDROGENO

PIÙ ENERGIA PULITA PER UN FUTURO A ZERO EMISSIONI



INDICE

INTRODUZIONE ... 03

IDROGENO,
IL MOTORE DELLA
RIVOLUZIONE VERDE ... 04

DALL'INDUSTRIA AI
TRASPORTI,
CRESCONO I PROGETTI LEGATI
ALL'IDROGENO DECARBONIZZATO ... 06

IDROGENO VERDE:
UNA GRANDE SFIDA
STRATEGICA DAL RESPIRO
GLOBALE ... 09

CPR INVEST – HYDROGEN:
AGIRE OGGI PER L'ECONOMIA
NET ZERO DI DOMANI ... 13

UNA COMBINAZIONE
DI COMPETENZE
ED ESPERIENZE
COMPLEMENTARI ... 16



INTRODUZIONE

Secondo l'ultimo rapporto del Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici (IPCC), pubblicato la scorsa estate, a partire dal 2020, il budget globale di carbonio rimanente per limitare il riscaldamento globale a +1,5 °C entro il 2100 è di 400 gigatonnellate (Gt) di CO_2[1], equivalente a circa 10 anni di emissioni di carbonio globali[2].

Il conto alla rovescia è iniziato, e non possiamo né tornare indietro nel tempo né dire che non lo sapevamo. Sebbene il ritmo delle azioni della comunità internazionale non sia in linea con il riscaldamento globale, la crisi sanitaria globale ha comunque contribuito a mettere la questione ambientale al centro delle agende. Infatti, dall'inizio del 2021, più di 130 paesi si sono impegnati a raggiungere zero emissioni nette di carbonio attorno alla metà del secolo.
La cooperazione internazionale è assolutamente cruciale, ma devono ancora essere proposte soluzioni concrete per aiutare i governi e le imprese a raggiungere i loro obiettivi.

L'idrogeno, il composto più leggero e più abbondante dell'universo, negli ultimi anni è stato identificato come elemento chiave per decarbonizzare l'impatto dell'attività umana sul pianeta e affrontare la sfida di un'economia a zero emissioni nette entro il 2050. Può essere utilizzato come vettore energetico e soluzione di stoccaggio per le energie rinnovabili, su cui purtroppo non si può fare affidamento in ogni momento. Il punto principale è che l'idrogeno verde - ossia l'idrogeno prodotto da risorse rinnovabili - è attualmente l'unica soluzione praticabile per ridurre le emissioni nei settori in cui è più difficile abbatterle, come i trasporti e l'industria pesante.

Ci sono tutte le condizioni per far sì che l'idrogeno verde possa essere finalmente utilizzato su larga scala. Sempre più governi nazionali si stanno mobilitando per la causa, mentre stanno crescendo in tutto il mondo i progetti intrapresi dai principali attori della catena del valore del settore.

E poiché tutti abbiamo un ruolo da svolgere, gli investitori possono dare un contributo significativo e positivo sostenendo l'intera catena del valore dell'idrogeno e accompagnandone la transizione verso l'idrogeno verde. All'avanguardia nell'innovazione e costantemente impegnata nell'identificazione di soluzioni di investimento a lungo termine che ruotano intorno alle più grandi sfide del nostro secolo, CPR AM è orgogliosa di proporre CPR Invest - Hydrogen. Questo fondo azionario globale fornisce una risposta unica alla sfida del cambiamento climatico sostenendo l'economia dell'idrogeno, già investibile e in via di sviluppo, che offre un notevole potenziale di crescita.
Questa strategia arricchisce l'offerta climatica di CPR AM, che gestisce circa 2 miliardi di euro di masse in tutte le asset class attraverso soluzioni decarbonizzate e di compensazione delle emissioni di carbonio destinate gli investitori che desiderano contribuire al finanziamento della transizione energetica.



Olivier Mariée,
CEO of CPR AM, member of Amundi's Executive Committee



IDROGENO,
IL MOTORE DELLA RIVOLUZIONE VERDE

È l'idrogeno la chiave per decarbonizzare le nostre società? L'Hydrogen Council, un'iniziativa globale lanciata nel 2017, guidata da CEO e che riunisce aziende leader nei settori dell'energia, dei trasporti e dell'industria, si è spesa per mettere l'idrogeno al centro della scena. Tra massicci investimenti governativi, una proliferazione di progetti pubblici e privati, progressi tecnologici e prezzi in calo, l'idrogeno sta emergendo come una soluzione chiave per affrontare l'emergenza climatica, in grado di realizzare ciò che altre fonti energetiche verdi non sono riuscite a realizzare da sole, vale a dire decarbonizzare i settori economici responsabili della maggior parte delle emissioni di gas a effetto serra.

VANTAGGI SENZA PRECEDENTI

L'idrogeno presenta un paradosso. Pur essendo l'elemento più abbondante dell'universo, è praticamente introvabile sulla Terra nella sua forma pura. Essendo estremamente leggero, è sempre legato ad altri atomi, in particolare nell'acqua, nella biomassa e nei combustibili fossili. Quando si parla di idrogeno nel contesto della transizione energetica, in realtà si intende il di idrogeno (H_2), un gas chiaro e inodore la cui domanda globale ammonta a circa 70 milioni di tonnellate all'anno[1]. È un materiale di base importante per i produttori di sostanze chimiche, utilizzato principalmente nella produzione di ammoniaca e raffinazione del petrolio.

Durante la combustione, 1 kg di idrogeno rilascia tre volte più energia di 1 kg di benzina. Come l'elettricità, l'idrogeno non è una fonte di energia, ma piuttosto un vettore energetico che collega le fonti di energia primaria agli usi finali. Un veicolo a idrogeno, ad esempio, funziona per mezzo di un sistema di propulsione elettrica che trae la sua energia da una cella a combustibile alimentata a idrogeno. L'elenco delle possibili applicazioni dell'idrogeno è lungo: celle a combustibile che possono alimentare veicoli elettrici (EV) o fornire elettricità in luoghi remoti o 'off-grid', iniezione nelle reti di gas naturale o soluzioni di stoccaggio per l'energia rinnovabile.

Poiché rilascia solo acqua, la combustione dell'idrogeno ha il vantaggio di non emettere particelle di zolfo e ossido di azoto. Un altro vantaggio è che mentre ci vogliono diverse ore per ricaricare una batteria per veicoli elettrici, un serbatoio di idrogeno può essere riempito in pochi minuti. «L'idrogeno come vettore energetico offre la possibilità di immagazzinare grandi quantità di energia, e questo viene già sfruttato per alimentare veicoli e carrelli elevatori, in gran parte utilizzati nei centri logistici. Inoltre, questa proprietà dell'idrogeno sta anche contribuendo a rispondere alle sfide di decarbonizzazione in settori che emettono ingenti quantità di gas a effetto serra (GHG), come il trasporto a lungo raggio» precisa Emmanuelle Sée, Portfolio Manager di CPR Asset Management. Nel lungo termine, l'idrogeno potrebbe consentire ai settori della navigazione e dell'aviazione di intraprendere le proprie rivoluzioni ecologiche.

L'idrogeno può essere utilizzato anche per immagazzinare elettricità che non viene consumata immediatamente, affrontando così le sfide legate alla natura intermittente delle fonti rinnovabili come l'eolico e il solare. L'elettricità in eccesso viene utilizzata per produrre idrogeno, e viceversa, quando la produzione di energia diminuisce, l'idrogeno può essere riconvertito in elettricità, diventando complementare alle energie rinnovabili.

LO SPETTRO DEI COLORI DELL'IDROGENO: **DAL GRIGIO AL VERDE**

La produzione di idrogeno richiede la sua estrazione da una risorsa primaria, come l'acqua o il gas naturale, attraverso una reazione chimica. Pertanto, l'impronta di carbonio generata dalla produzione di idrogeno dipende dalla fonte e dall'energia utilizzata durante il processo di produzione.

Tuttavia, per ragioni infrastrutturali e di costo, oltre il 95% dell'idrogeno è attualmente prodotto utilizzando combustibili fossili: l'idrogeno «grigio», come viene chiamato, non è né rinnovabile né a basse emissioni di carbonio. Fortunatamente, esiste un'alternativa più pulita: l'idrogeno decarbonizzato ottenuto mediante elettrolisi dell'acqua. «*Questo processo, che è più rispettoso dell'ambiente, richiede corrente elettrica per scindere la molecola dell'acqua. L'energia può provenire da fonti diverse. Se la fonte è rinnovabile, come nel caso in cui l'elettrolizzatore utilizzato per garantire il processo di scissione dell'acqua è legato a un parco eolico o a un impianto fotovoltaico, l'idrogeno decarbonizzato prodotto è qualificato come «verde»*», dice Christian Lopez, Strategic Investment Advisor presso CPR Asset Management.

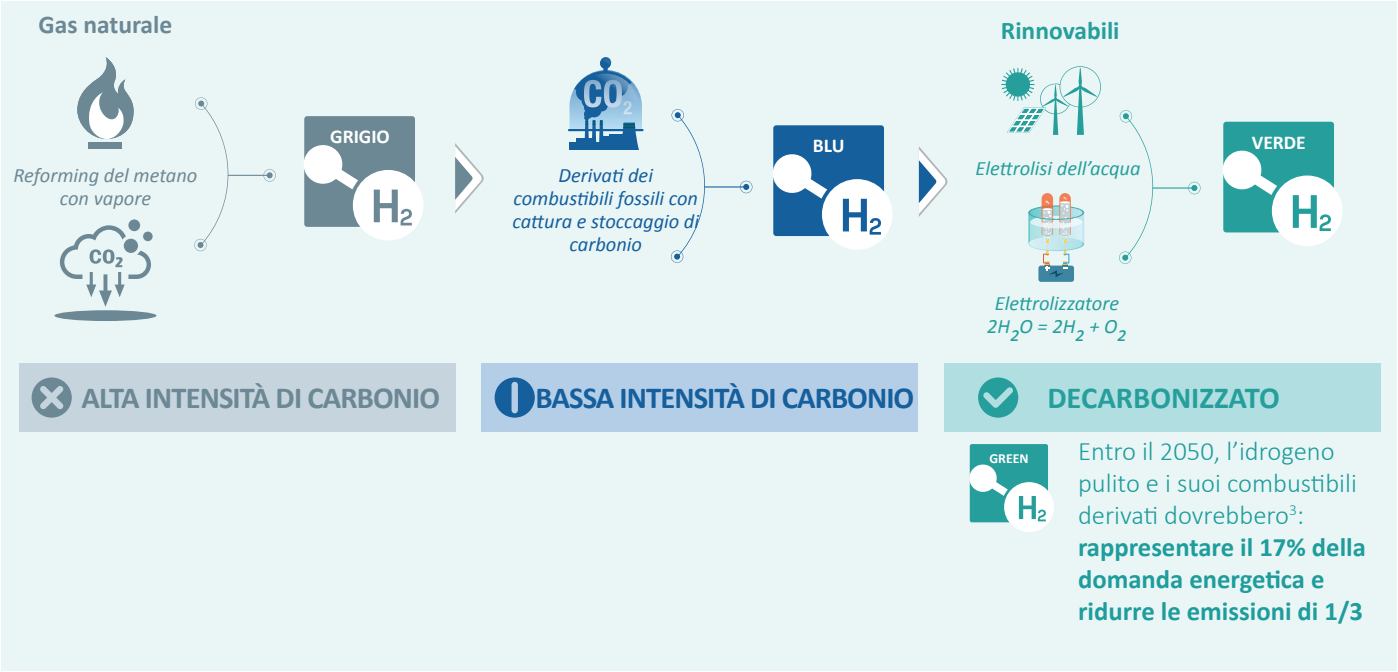
Come spesso accade, la grande sfida è il costo di produzione. Sebbene in questo momento i costi di produzione dell'idrogeno pulito siano maggiori di quelli del suo equivalente grigio, un incremento della capacità della produzione globale e la creazione di un mercato su larga scala dovrebbero contribuire a raggiungere un migliore equilibrio. «*Il costo della produzione di energia rinnovabile e di elettrolizzatori si è dimezzato negli ultimi cinque anni*», aggiunge Emmanuelle Sée. «*E la ricerca suggerisce che entro la fine del decennio, i costi diminuiranno di un ulteriore 60%-90% rispetto ad oggi.*»

VERSO UNA ECONOMIA **"NET ZERO"**

«*La strategia per l'idrogeno dell'Unione europea conta sulla produzione di massa per aumentare la capacità di produzione di idrogeno rinnovabile in Europa entro il 2024*», afferma Emmanuelle Sée. Descritto come il futuro motore «*che guida la rivoluzione verde*» dalla Commissione europea, l'idrogeno è senza dubbio una delle soluzioni più promettenti per decarbonizzare le nostre economie, a condizione che sia più «verde» che «grigio».

Utilizzato nell'industria, nell'agricoltura, nelle costruzioni o anche nella mobilità, l'idrogeno verde può fornire energia decarbonizzata ai centri di produzione, sostituire i processi manufatturieri che attualmente utilizzano combustibili fossili o offrire una vera alternativa ai motori convenzionali. «*Nel settore siderurgico, ad esempio, sempre più aziende si stanno convertendo a tecnologie meno inquinanti, nel tentativo di ridurre l'elevata impronta di carbonio del settore. Idem per la produzione di fertilizzanti, cemento e nel settore della chimica verde*», continua Christian Lopez. Sostituendo i combustibili fossili con l'idrogeno decarbonizzato, intere fasce delle nostre economie potrebbero ridurre le loro emissioni di gas a effetto serra in linea con gli obiettivi nazionali e internazionali.

Alla coalizione mondiale per un'economia net-zero si aggiungono in continuazione nuovi membri. La volontà dei governi di introdurre soluzioni reali e di avere un mix energetico in grado di raggiungere l'obiettivo delle zero emissioni nette è in sintonia con l'impegno degli attori economici, della ricerca, dell'innovazione e degli investitori. Questo sforzo congiunto di volontà sta stimolando lo sviluppo di un ecosistema realmente innovativo e diversificato, con nuovi attori e servizi connessi all'idrogeno, per garantire all'idrogeno decarbonizzato di diventare definitivamente una soluzione chiave per accelerare la transizione energetica in tutti i settori.



Entro il 2050, l'idrogeno pulito e i suoi combustibili derivati dovrebbero[3]: **rappresentare il 17% della domanda energetica e ridurre le emissioni di 1/3**

DALL'INDUSTRIA AI TRASPORTI,
CRESCONO I PROGETTI LEGATI ALL'IDROGENO DECARBONIZZATO



Nel duplice contesto della ripresa economica globale e dell'emergenza climatica, nel 2021 il settore dell'idrogeno sta vivendo un fermento senza precedenti. Tra annunci di raccolta fondi e un maggiore sostegno dei governi, le strutture che sfruttano il potere di questo vettore energetico stanno proliferando in tutto il mondo, provocando una reale svolta nelle catene di valore dei settori coinvolti. Dalla mobilità alle energie rinnovabili, dalla chimica all'industria, presentiamo una panoramica delle iniziative sull'idrogeno in diversi settori.

In occasione della pubblicazione del Global Hydrogen Review 2021 dell'Agenzia internazionale dell'energia (AIE), il direttore esecutivo Fatih Birol, ha commentato: «*In passato abbiamo sperimentato false partenze con l'idrogeno, quindi non possiamo dare il successo per scontato. Ma questa volta, stiamo assistendo a progressi entusiasmanti*»[1]. Mentre l'AIE non sottovaluta il problema dei costi per l'idrogeno verde - attualmente tre volte più costoso da produrre del suo equivalente grigio - il mercato si sta muovendo indiscutibilmente nella giusta direzione. La capacità globale degli elettrolizzatori, la tecnologia che permette di estrarre idrogeno dall'acqua utilizzando l'elettricità, è raddoppiata nel giro di cinque anni. Tra gennaio 2019 e metà 2021, le aziende specializzate nella produzione, distribuzione e uso dell'idrogeno hanno evitato lo sconvolgimento causato dalla pandemia del Covid-19 e sono riuscite a raccogliere quasi 9,5 miliardi di euro di fondi[1]. L'aumento senza precedenti delle fonti di finanziamento, ha accelerato il ritmo di molti progetti che si sono concretizzati in diversi settori in tutto il mondo.

MOBILITÀ: **IL RITMO STA ACCELERANDO**

Prima della crisi sanitaria, il settore dei trasporti era responsabile di circa il 25% delle emissioni di gas a effetto serra (GHG) a livello globale[1]. Come tale, è stato identificato come un settore prioritario negli obiettivi climatici internazionali. Ma vi è una notevole disparità tra i paesi in termini di utilizzo dell'idrogeno come alternativa ai combustibili fossili.

«In Asia, i progetti di mobilità sono molto più avanzati, e le case automobilistiche hanno raggiunto un livello di maturità molto più elevato nel perseguire progetti in fase commerciale», afferma Charlotte de Lorgeril, un partner di Sia Partners, dove dirige il dipartimento Energia, Utilities e Ambiente. Il Giappone pioniere ha lanciato la prima auto a idrogeno sul mercato di massa nel 2008. Circa 5.600 veicoli a celle a combustibile circolavano sulle strade giapponesi nell'aprile 2021, su un totale mondiale di 40.000 veicoli, e il paese sta puntando a 200.000 veicoli entro il 2025. Per fornire l'idrogeno pulito necessario per soddisfare queste ambizioni, sono in corso importanti investimenti, come nel caso di Toshiba che nel 2020 ha contribuito all'apertura di un'unità di produzione di idrogeno da 10 MW a energia rinnovabile a Fukushima.

L'Europa è più indietro. *«Siamo più in fase di progetti dimostrativi. Ciò evidenzia l'importanza del finanziamento pubblico, che può guidare gli investimenti necessari per passare su scala industriale e commerciale»*, dice de Lorgeril. Per fare un esempio, a settembre la società francese Lhyfe ha inaugurato un'unità di produzione di idrogeno nella regione della Vandea, nella Francia occidentale. L'impianto è collegato ai vicini parchi eolici e inizialmente produrrà 300 kg di idrogeno al giorno per arrivare poi a una tonnellata al giorno. L'idrogeno verde fornito da questa unità fornirà carburante pulito per i veicoli pesanti, compresi gli autobus e i veicoli per lo smaltimento dei rifiuti, nelle aree circostanti.

CAMBIAMENTI IN CORSO NEI SETTORI AEREI, FERROVIARI E MARITTIMI

Anche il settore aereo prevede di sfruttare l'innovazione basata sull'idrogeno e non solo adottando motori ibridi, che sono ancora in fase sperimentale. A fine settembre 2021, in Germania è stata aperta la prima fabbrica al mondo che produce cherosene a zero emissioni di carbonio su larga scala. Il cherosene verde (o e-kerosene) fornito da Atmosfair, una ONG tedesca, è un primo esempio dell'economia circolare applicata all'idrogeno: la fabbrica utilizza l'elettrolisi per produrre idrogeno, che è combinato con CO_2 catturata dall'aria per creare un combustibile sintetico simile al carburante per aerei.

Nel frattempo, il settore ferroviario ha intrapreso la propria transizione. I treni a idrogeno progettati da Alstom e dotati di trazione senza emissioni sono già sui binari in Germania, Austria e Paesi Bassi. Nella primavera del 2021, l'operatore ferroviario statale francese, SNCF, ha emesso il primo ordine ufficiale per i treni 'dual mode' elettrico-idrogeno che possono trasportare fino a 220 passeggeri a 160 km/h con un'autonomia di 600 km[3]. Entro il 2023, quattro regioni francesi disporranno di questa tecnologia, che consente la sostituzione dei motori diesel con celle a combustibile, serbatoi a idrogeno e batterie.

Anche nel settore del trasporto marittimo le cose stanno cambiando, con alcuni tra i maggiori player impegnati a fissare obiettivi che spianeranno la strada ad una reale riduzione dell'inquinamento generato dal settore, attualmente responsabile del 2,9% delle emissioni di gas a effetto serra a livello globale. Il leader danese Maersk ha annunciato che nel 2023 lancerà una nave portacontainer ad emissioni zero che sarà alimentata al 100% da una sintesi verde di metanolo. E il gruppo punta ancora più in alto dandosi l'obiettivo di avere l'intera flotta a zero emissioni di carbonio entro il 2050.

SFRUTTARE **L'ENERGIA VERDE**

Un'altra importante applicazione potenziale dell'idrogeno è la conversione power-to-gas (Ptg), che sfrutta l'energia generata da fonti energetiche rinnovabili intermittenti. Immagazzinata come idrogeno, questa energia può essere recuperata utilizzando celle a combustibile e resa disponibile



ai consumatori come e quando necessario. A settembre 2021, in Guyana è iniziata la costruzione della prima centrale elettrica al mondo che utilizza idrogeno verde e genera energia non intermittente[4].

Situata in una zona non interconnessa, vale a dire in un territorio francese che non si trova sulla rete francese continentale, «*questa centrale innovativa fornirà un'alimentazione di 24 ore per un anno a 10.000 famiglie della Guyana*», dice de Lorgeril, che non ha dubbi sul potenziale della tecnologia Ptg. Il promotore del progetto, Hydrogène de France Energy, ha raccolto oltre 130 milioni di euro in borsa nell'estate 2021.

SOSTITUIRE UNA CENTRALE A CARBONE **CON UN HUB A IDROGENO**

Anche le applicazioni industriali dell'idrogeno verde stanno acquisendo slancio, soprattutto nei settori chimico e siderurgico. Poiché il gas è uno dei materiali di base dell'industria chimica e petrolchimica, l'uso su larga scala dell'idrogeno verde contribuirà a stimolare una vera e propria decarbonizzazione nei processi di produzione di questi settori, storicamente grandi inquinatori. Uno di questi settori è quello della produzione di ammoniaca, un composto di azoto e idrogeno utilizzato nei fertilizzanti agricoli. Nel settore siderurgico, la Svezia e la Francia hanno presentato piani per impianti che produrranno acciaio a basso tenore di carbonio utilizzando idrogeno verde, tra cui un futuro stabilimento di produzione a Dunkerque nato dalla partnership tra Air Liquide e Arcelormittal. La necessità vitale di un cambiamento nei settori industriali inquinanti sta stimolando una riorganizzazione degli impianti di produzione: in Germania, la città portuale di Amburgo ha dichiarato piani ambiziosi, annunciando che entro il 2025 costruirà un hub europeo dell'idrogeno con uno dei più grandi elettrolizzatori del mondo, al posto di una ex centrale elettrica a carbone.

Dall'industria al settore energetico e ai trasporti, la proliferazione dei progetti sull'idrogeno in tutto il mondo riflette «**le questioni e le sfide relative alla sovranità e all'indipendenza dalle nazioni esportatrici di petrolio», secondo de Lorgeril** che sostiene che la geopolitica dell'energia potrebbe essere vista da una prospettiva totalmente nuova, con lo spostamento potenziale del potere verso i player dell'idrogeno. Si profila una battaglia strategica con molteplici sfide ma un solo vincitore comune: la Terra.



IDROGENO VERDE:
UNA GRANDE SFIDA STRATEGICA DAL RESPIRO GLOBALE

Dopo il carbone, il petrolio e il gas – l'idrogeno? Con le prospettive di un futuro buio per i combustibili fossili e i prezzi del gas naturale ai massimi, l'attenzione si sta ora spostando verso un elemento destinato a ricoprire un ruolo fondamentale nella transizione energetica. La Francia, ad esempio, ad ottobre ha annunciato l'intenzione di diventare leader nel settore dell'idrogeno verde entro il 2030. Ma in tutto il mondo, dall'Europa all'Asia, dal Sud America al Medio Oriente, l'idrogeno sta rapidamente diventando una delle principali questioni strategiche.

Dopo anni di dichiarazioni d'intenti, i governi e le aziende di tutto il mondo stanno finalmente prendendo provvedimenti concreti sulla decarbonizzazione anche in un contesto di normative sempre più severe. Tutti stanno cercando di sviluppare soluzioni energetiche pulite applicabili su larga scala che possano essere utilizzate per affrontare la sfida climatica. L'idrogeno verde si adatta esattamente a questa necessità, con la sua capacità di aprire vaste possibilità in termini di stoccaggio energetico, applicazioni industriali e come fonte di energia per automobili, navi e aerei.

SFIDE LEGATE ALL'UTILIZZO **DELL'IDROGENO 'VERDE' SU LARGA SCALA**

Markus Wilthaner, partner di Mckinsey & Company, Hydrogen and batteries, Strategy and business building, è categorico: *«Per raggiungere la transizione energetica, abbiamo bisogno di idrogeno sia nel breve che nel lungo termine. In questo momento c'è un vero slancio con un investimento potenziale di oltre 500 miliardi di dollari entro il 2030 e l'annuncio di 350 progetti su larga scala. Inoltre, il ritmo sta accelerando: 130 di questi progetti sono stati presentati solo nella prima metà del 2021».*

La grande sfida è sostenere la transizione verso l'idrogeno verde, dal momento che più del 95% dell'idrogeno oggi utilizzato nel mondo è prodotto da combustibili fossili. Decarbonizzare l'idrogeno comporterà un massiccio incremento della sua produzione attraverso l'elettrolisi dell'acqua, utilizzando energia nucleare, idroelettrica, eolica o solare. Il costo è un problema critico. La svolta avverrà realmente quando il costo di produzione dell'idrogeno verde sarà paragonabile a quello dell'idrogeno grigio. C'è motivo di ottimismo su questo fronte, legato anche a un evento sensazionale: ad un'asta in Portogallo nell'agosto 2020, l'energia solare ha raggiunto un prezzo record di 11,14 €/MWh[1] - in calo dell'80% rispetto al prezzo durante l'asta nel 2019. Secondo Alexandru Floristean, Intelligence Manager per Hydrogen Europe, questo è una chiara indicazione. *«Questa è la prova che è potenzialmente possibile, fattibile e credibile avere soluzioni a emissioni zero più economiche rispetto alle soluzioni tradizionali, inquinanti, basate sui combustibili fossili.»*

Ci sono sfide tecniche da superare, in particolare la questione delle infrastrutture per il trasporto dell'idrogeno. Una questione chiave è collegare le regioni con una grande fornitura di idrogeno verde, grazie alla loro capacità di generazione di energia rinnovabile, con quelli che ne hanno bisogno. In Europa, ad esempio, sarebbe meno costoso portare in Germania idrogeno prodotto all'estero che produrlo a livello locale. Di conseguenza, questa è l'opzione che la Germania ha adottato mentre si sforza di raggiungere gli obiettivi ambiziosi fissati per l'uso dell'idrogeno e compensare la graduale eliminazione del nucleare entro il 2022[2].

IMPULSO VITALE DALLA **SCENA POLITICA**

Quando viene chiesto quale sia il percorso giusto per affrontare queste diverse sfide, gli specialisti concordano sul fatto che gli investimenti necessari per i progressi tecnici critici debbano essere gestiti in un quadro di supporto. «*Per sbloccare la domanda di idrogeno su larga scala, non si può contare su una svolta tecnologica improvvisa*», dice Floristean. «*La domanda deve prima essere guidata a livello politico. Fissare obiettivi per l'utilizzo delle energie rinnovabili è un fattore importante per stimolare la domanda.*» Questa è l'idea alla base di «*Fit for 55*», una serie di 12 misure, principalmente revisioni delle direttive e dei regolamenti europei, volte a consentire all'Unione europea (UE) di ridurre le emissioni di gas a effetto serra (GHG) del 55% entro il 2030.

L'UNIONE EUROPEA **APRE LA STRADA**

L'Unione europea ha dichiarato la propria ambizione di svolgere un ruolo trainante nella produzione e nell'uso dell'idrogeno verde. Nel 2020, ha fissato l'obiettivo di integrare l'idrogeno verde nel suo sistema energetico, con piani per installare almeno 40 GW di elettrolizzatori e la produzione di 10 milioni di tonnellate di idrogeno da rinnovabili. «*L'Europa sta decisamente mostrando la strada in termini di regolamentazione, definizione degli obiettivi e annunci di progetti*», afferma Wilthaner. Tra gli esempi di iniziative concrete figurano una quota obiettivo per i carburanti sostenibili derivati dall'idrogeno per l'aviazione entro il 2030 e obiettivi per la costruzione di stazioni di rifornimento di idrogeno lungo le strade. Nella stessa ottica, all'idrogeno è stato assegnato un posto chiave nel programma di stimolo economico dell'UE da 800 miliardi di euro.

In questo contesto, all'inizio del 2021 un gruppo di 30 imprese industriali europee ha annunciato il lancio di HyDeal Ambition, un'iniziativa volta a produrre 3,6 milioni di tonnellate di idrogeno verde all'anno e poi distribuirlo in diversi paesi europei, comprese Spagna, Francia e Germania, attraverso 7.000 km di gasdotti, in particolare mediante l'adeguamento delle infrastrutture del gas esistenti.

L'idea di fondo è quella di produrre idrogeno verde attraverso l'elettrolisi dell'acqua utilizzando energia solare prodotta in Spagna a partire dal 2022. Altri driver saranno schierati nel prossimo futuro. «*Dal punto di vista tecnologico, l'Europa ha probabilmente le aziende più performanti nella produzione di elettrolizzatori*», afferma Floristean. «*Abbiamo le caratteristiche necessarie per affermarci come leader mondiali nelle risorse per la produzione di idrogeno. Tuttavia, lo stesso non è vero per le applicazioni finali. Nella mobilità, per esempio, i paesi asiatici sono più avanti.*»

IN TUTTO IL PIANETA, **STRATEGIE ADATTATE ALLE SPECIFICITÀ LOCALI**

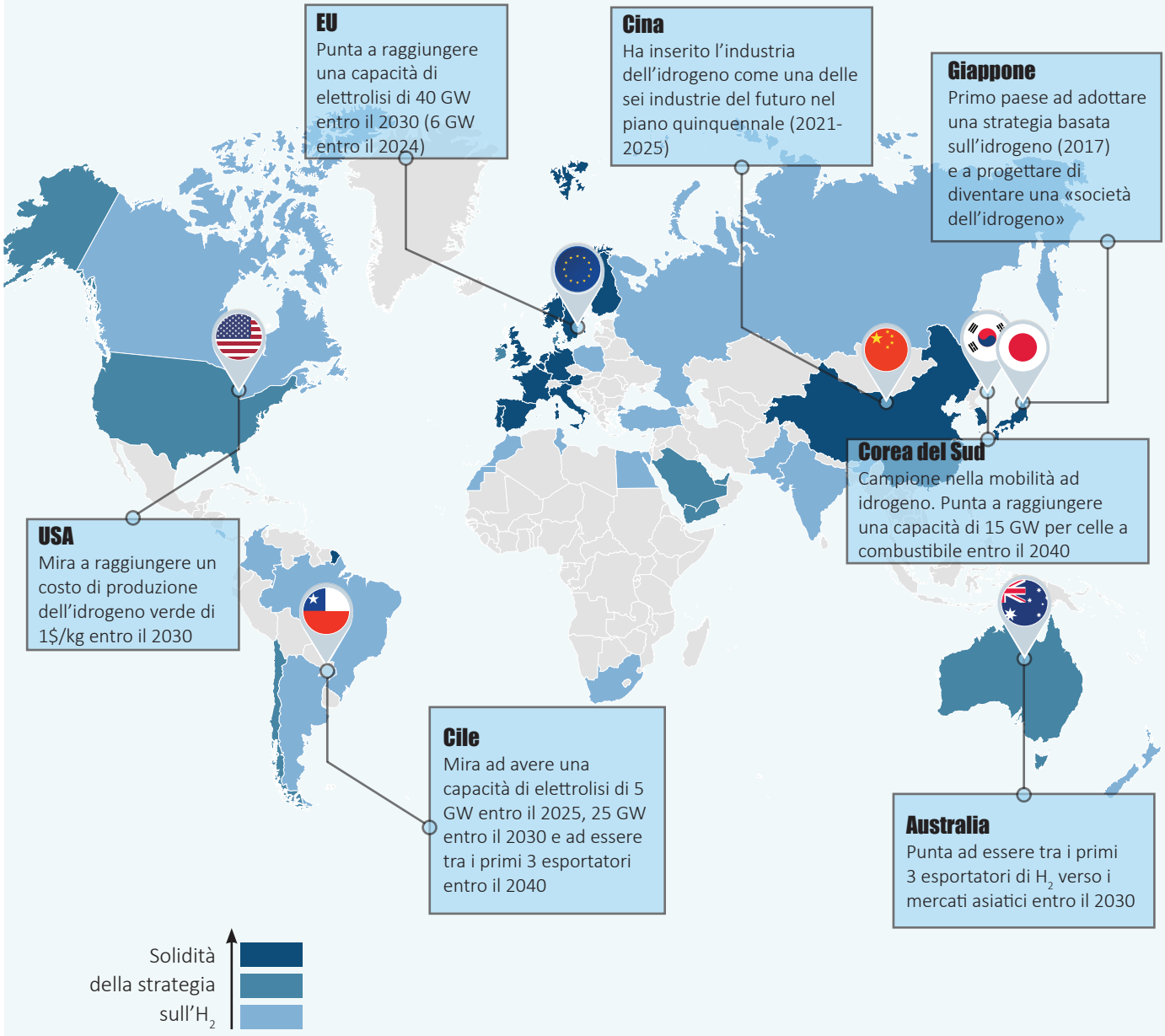
Un aspetto critico nell'accelerazione dell'idrogeno è che non esiste una strategia adatta a tutti i paesi. Gli approcci devono prendere in considerazione la struttura del settore, il sistema energetico e le risorse disponibili, comprese le energie rinnovabili e lo stoccaggio di gas/carbonio. «*Non tutti i paesi possono essere come la Spagna o l'Arabia Saudita*», dice Floristean. «*Devi identificare i tuoi punti di forza e sapere in quale parte della catena del valore si desidera eccellere.*» Cita il Cile, un paese che ha dichiarato chiaramente il suo obiettivo di diventare un produttore massiccio di energia rinnovabile che prevede di esportare sotto forma di idrogeno. Con una striscia di terra lunga 4.500 km che vanta il deserto di Atacama e che dispone del livello più elevato di radiazioni solari al mondo, così come di venti potenti, il Cile vuole sfruttare il suo clima eccezionale e diversificato per aumentare la sua capacità di produrre energia rinnovabile a prezzi competitivi. Migliorando lo stoccaggio di energia, l'idrogeno offre l'opportunità di bilanciare offerta e domanda del paese.

Profondamente consapevoli della loro dipendenza dalla produzione e dalla vendita di petrolio, le nazioni del Medio Oriente come l'Arabia Saudita e il Kuwait stanno cercando di diversificare la loro base economica. *«Questi paesi hanno un potenziale incredibile di generare energia rinnovabile attraverso l'energia solare»,* dice Wilthaner. *«Se vogliono vendere questa energia all'Europa, o a qualsiasi altro paese, l'idrogeno è una soluzione molto preziosa, dal momento che può essere trasportato via gasdotto o in forma liquefatta.»*

Altre regioni hanno i loro punti di forza. L'Asia è leader tecnologico dopo anni di massicci investimenti in ricerca e sviluppo, soprattutto nelle celle a combustibile. La Germania può attingere alle innovazioni guidate dal suo settore aziendale per produrre celle a combustibile. A questo proposito, il paese dovrà trasformare la propria industria automobilistica, allontanandosi dai motori a combustione interna e abbracciando veicoli a emissioni zero, batterie e celle a combustibile.
Allo stato attuale delle cose, 30 paesi in tutto il mondo hanno definito la propria strategia sull'idrogeno. «*Stiamo vedendo un forte slancio, ma abbiamo bisogno di aumentare ancora il ritmo del cambiamento*», sottolinea Wilthaner. «*La strada da percorrere non sarà rettilinea, ma un percorso tortuoso con curve, tornanti e alcune colline. Ciononostante, gli investimenti e le opportunità di crescita abbondano. Senza dubbio, coloro che prenderanno l'iniziativa e adotteranno decisioni intelligenti potrebbero raccogliere frutti incredibili.*»

L'emergenza climatica è una questione che dobbiamo affrontare ora, attraverso sforzi concertati da parte dei governi, ma anche delle aziende e di tutte le parti interessate in grado di accelerare lo sviluppo - e il finanziamento - di un'economia decarbonizzata. Insieme, possiamo lavorare per costruire il nostro futuro net-zero.

UN IMPEGNO POLITICO SENZA PRECEDENTI PER L'IDROGENO VERDE



Fonte: Hydrogen Council (2021).

PIÙ ENERGIA PULITA PER UN FUTURO A ZERO EMISSIONI





CPR INVEST – HYDROGEN:
AGIRE OGGI PER L'ECONOMIA ZERO EMISSIONI DI DOMANI

CPR AM è da diversi anni un attore impegnato nel campo del clima e offre soluzioni di investimento innovative in tutte le asset class per affrontare la transizione climatica.
Il fondo CPR Invest - Hydrogen*, portafoglio azionario globale, è la nuova soluzione che arricchisce e diversifica l'offerta climatica di CPR AM, che gestisce masse pari a circa 2 miliardi di euro[1]. Questa strategia unica e complementare è interamente dedicata al finanziamento della catena del valore dell'idrogeno già investibile e in via di sviluppo, che svolgerà un ruolo cruciale nel rendere l'economia net zero una realtà. Il fondo è tra le poche soluzioni sul mercato ad investire in questo tema del futuro, e a farlo attraverso una gestione basata sulla convinzione e su un approccio a impatto.

Intervista a Emmanuelle Sée, gestore del portafoglio del fondo, per approfondire la tematica e l'approccio di investimento adottato dal fondo per coglierne il suo potenziale.

* Trattasi di investimento in quote di un fondo comune di investimento.

QUALI SONO LE PRINCIPALI MOTIVAZIONI ALLA BASE DELLA GENESI DELLA STRATEGIA IDROGENO?

In CPR AM, siamo convinti che l'idrogeno sarà un game changer e svolgerà un ruolo cruciale per raggiungere una economia a zero emissioni nette di domani. Attualmente, l'idrogeno pulito rappresenta la nostra migliore opzione per decarbonizzare completamente la nostra economia. È infatti l'unica soluzione praticabile per ridurre le emissioni in settori che sono difficili da decarbonizzare con le attuali fonti rinnovabili, come l'industria pesante o i trasporti, colmando così il vuoto in cui l'elettrificazione diretta è difficile se non impossibile.

Inoltre, il market timing è proprio adesso. Siamo fermamente convinti che lo slancio senza precedenti di cui l'idrogeno sta godendo oggi sia completamente giustificato e sia qui per rimanere. La spinta e gli impegni globali verso la sostenibilità, i progressi tecnologici, la riduzione dei costi e le massicce iniziative di investimento da parte di attori pubblici e privati stanno dando pieno sostegno alla crescita dell'economia emergente dell'idrogeno. Infatti, si stima che il mercato globale dell'idrogeno verde varrà 11.000 miliardi di dollari entro il 2050[2]. Agire oggi per l'economia a zero emissioni di domani!

IN BREVE, QUALE FILOSOFIA DI INVESTIMENTO ADOTTA IL FONDO PER PARTECIPARE AL POTENZIALE DI QUESTA INDUSTRIA PROMETTENTE?

L'idrogeno fa già parte della nostra economia. Attraverso questo fondo, intendiamo sostenere la transizione verso la produzione e l'utilizzo dell'idrogeno verde, beneficiando nel contempo delle opportunità di crescita significative associate alla sua economia nascente.

A tal fine, il fondo investe in azioni globali coinvolte nell'intero ecosistema dell'idrogeno, dalle attività a monte a quelle a valle. Inoltre, il fondo adotta un approccio rigoroso e sostenibile. Per ottenere un universo di investimento responsabile, escludiamo le società con i peggiori punteggi ESG attribuiti applicando la nostra policy interna ESG integrando l'analisi delle controversie basata sul database di tre provider esterni. Il fondo è anche conforme all'articolo 9 della SFDR.

COME È STRUTTURATO IN TERMINI PIÙ CONCRETI **L'UNIVERSO DI INVESTIMENTO?**

Come accennato in precedenza, il nostro universo di investimenti ingloba l'intera catena del valore dell'idrogeno, delle attività a monte, come le energie pulite, a quelle a valle con utilizzatori di vario tipo, come l'industria automobilistica e ferroviaria, passando da stoccaggio e distribuzione.

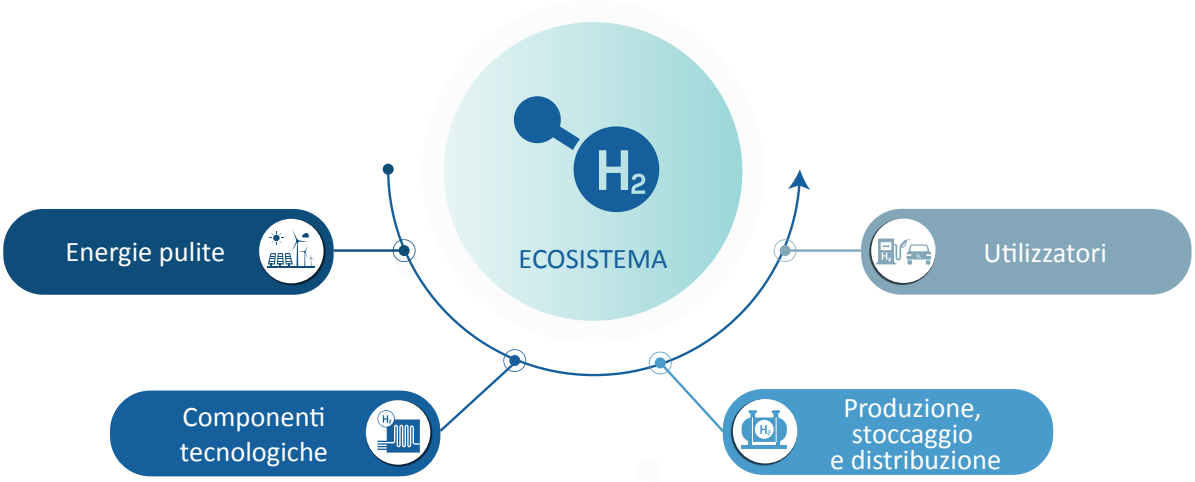
Più concretamente, il nostro universo di investimento legato all'idrogeno comprende aziende la cui attività ruota intorno alla produzione di turbine eoliche o pannelli solari. Infatti, l'elettricità pulita è essenziale per generare la reazione chimica che divide l'acqua in ossigeno e idrogeno verde. Questo processo di scissione dell'acqua noto come elettrolisi è attivato dall'uso di elettrolizzatori. Pertanto, nel nostro universo si trovano anche le aziende coinvolte nello sviluppo e nella diffusione di questa tecnologia fondamentale.

Inoltre, come già detto, selezioniamo anche le società che beneficiano dell'utilizzo dell'idrogeno. Infatti, essendo l'idrogeno un vettore energetico ad alta versatilità, ha molteplici applicazioni e può essere utilizzato per decarbonizzare diversi settori tra cui l'industria siderurgica, il trasporto a lungo raggio e anche l'agricoltura. E certamente, con i progressi nella produzione di idrogeno, vedremo nascere nuove applicazioni e nuove aziende si affacceranno all'economia dell'idrogeno.

COME VENGONO SELEZIONATE LE SOCIETÀ CHE ENTRANO NELL'UNIVERSO DI INVESTIMENTO?

Individuiamo le aziende con esposizione all'idrogeno materiale e concreta. Molte aziende esprimono il desiderio di passare all'idrogeno verde, ma questa «buona volontà» spesso non è seguita da azioni concrete. L'intenzionalità deve essere concreta ed è per questo che includiamo nel nostro universo solo aziende il cui management ha una vera e propria visione per l'idrogeno accompagnata da progetti in corso che vanno oltre la fase di ricerca e sviluppo e che si trovano in una fase di sviluppo avanzata.

Come ci si potrebbe aspettare, l'universo di investimento del fondo è particolarmente dinamico e in evoluzione per riflettere ovviamente il boom dell'industria dell'idrogeno. Il team di gestione assicura un accurato follow-up di tutti i progetti, le tecnologie, le iniziative e le normative in grado di spingere l'idrogeno. Infatti, i progetti stanno sbocciando in tutto il mondo e nuovi nomi si stanno costantemente unendo alla scena dell'idrogeno. Li seguiamo da vicino per garantire ancora una volta che vi sia una significativa materialità legata alle loro attività e ai loro progetti sull'idrogeno.





QUALI SONO LE CARATTERISTICHE DISTINTIVE DEL PROFILO DELL'UNIVERSO D'INVESTIMENTO?

Poiché il nostro universo d'investimento copre l'intero spettro dell'idrogeno, da un punto di vista settoriale, non sorprende una maggiore esposizione verso industriali, servizi di pubblica utilità, materiali ed energia, in linea anche con le aree centrali della catena del valore dell'idrogeno.

Geograficamente parlando, l'universo è per lo più esposto all'Europa e all'Asia (incluso il Giappone), aree che oggi rappresentano l'epicentro delle tecnologie e dei progetti più avanzati legati all'idrogeno.
A questo proposito, vale la pena sottolineare che la ripartizione geografica dell'universo è destinata ad evolversi man mano che nuovi paesi assumeranno impegni riguardo l'idrogeno.

Possiamo prendere l'esempio degli Stati Uniti, che erano chiaramente in ritardo e stanno ora cercando di recuperare e ridurre il divario impegnandosi in strategie aggressive di distribuzione dell'idrogeno. La scena dell'idrogeno negli Stati Uniti è attualmente dominata da società non quotate tra cui start-up, autori di brevetti per le tecnologie e le attività legate all'idrogeno e che rendono gli Stati Uniti il secondo paese più attivo in questo settore. Alcune di queste aziende molto probabilmente si quoteranno o saranno a breve il bersaglio delle operazioni di fusione e acquisizione e, come tali, potranno entrare nel nostro universo di investimento.

PER CONCLUDERE, POTREBBE PARLARCI DEL PORTAFOGLIO E DELLE PROSPETTIVE FUTURE?

Poiché siamo esposti all'intera catena del valore dell'idrogeno, il portafoglio è piuttosto diversificato e non completamente concentrato. Inoltre, il portafoglio è gestito attivamente e ci prendiamo cura di costruire un portafoglio solido ponderato per il rischio gestendo attentamente i vincoli. Il portafoglio finale include 60-80 titoli azionari e riflette il suo universo di investimento.

Siamo molto fiduciosi che l'economia che si sta costruendo intorno all'idrogeno continuerà a crescere a un passo spedito. Il futuro dell'energia pulita con l'idrogeno non è assolutamente fuori portata, il meglio deve ancora venire. La tecnologia, i costi e gli investimenti pubblici e privati stanno andando e continueranno ad andare nella giusta direzione a sostegno della crescita dell'economia dell'idrogeno. Questo è il momento di spostarci e sostenere la transizione verso l'idrogeno pulito, l'unica soluzione praticabile per raggiungere gli obiettivi di emissioni zero nette.

UNA COMBINAZIONE COMPLEMENTARE DI COMPETENZE ED ESPERIENZE



Vafa Ahmadi, CIIA
Managing Director, Head of Global Thematic Equities

Vafa Ahmadi ricopre attualmente il ruolo di Managing Director, Head of Global Thematic Equites e gestisce, dal loro lancio nel 2009, le soluzioni che investono nel tema dell'invecchiamento. È entrato in CPR AM nel 2006 come Head of Direct Investments all'interno del team Global Balanced. Ha iniziato la sua carriera nel 1997 in BNP Geston come French Equity porftolio manager. Nel 1998 ha lavorato in Deutsche Asset Management ricoprendo il ruolo European Equity portfolio manager, prima di diventare, nel 2004, Head of Institutional Management in Aurel Leven.

Vafa ha conseguito una laurea specialistica in Finanza presso l'università di Paris I - Panthéon-Sorbonne. Ha ottenuto la certificazione CIIA, diventando così membro dell'associazione.



Emmanuelle Sée
Thematic Equity Portfolio Manager

Emmanuelle Sée è entrata a far parte del team azionario tematico di CPR AM nel 2021, quando ha iniziato a cogestire la strategia focalizzata sulle disuguaglianze. Ha iniziato la sua carriera nel 2010 in Investment Banking ed è diventata Hedge Fund Analyst in Natxis nel 2013. È entrata in Amundi nel 2014 come Fund Manager nella divisione Fixed-Income in Giappone prima di occuparsi della creazione della struttura Mult-Asset Solution per Amundi Japan. Dal 2018, Emmannuelle si è occupata di fondi Conservative all'interno del team Multi-Asset Flexible, Target Risk and Risk Premia di Amundi, grazie alla sua esperienza nel settore azionario e nell'approccio quantamentale. È stata anche Delegate Manager dei prodotti Multi-Asset di Amundi Japan.

Emmanuelle ha ottenuto un Master in Finanza e una laurea in Japan Studies e China Studies presso il National Institute of Oriental Studies.



Christian Lopez
Strategic Investment Advisor

Christian Lopez ha iniziato la sua carriera in CPR AM nel 1996 nel ruolo di Scientific Advisor. È stato poi nominato Head of Research di CPR AM nel 2006 e successivamente, nel 2020, Strategic Investment Advisor. Prima di entrare in CPR AM, dal 1993 al 2006, Christian è stato docente universitario presso la University Paris Dauphine dopo aver conseguito un PhD in Matematica Applicata presso la stessa Università.

Ha conseguito una laurea nel 1998 in Ingegneria civile presso l'Ecole Nationale Supérieure des Télécommunications ed è un ex studente della Ecole Normale Supérieure de Saint-Cloud / Lyon.



Arnaud Demes
Investment Specialist

Arnaud Demes dal 2021 ricopre il ruolo di Investment Specialist in CPR AM. In precedenza, dal 2018, ha lavorato come RFP Writer in Amundi dopo un internship nel settore commerciale di Tikehau IM. Prima di allora, Arnaud ha lavorato per due anni nell'industria vinicola a Montpellier.

Arnaud ha conseguito un Master in Finance presso la EADA di Barcellona ed è un candidato CFA di terzo livello.



Jérémy Bannier
Financial Engineer

Jérémy Bannier ha iniziato la sua carriera nel 2018 come Portfolio Construction Analyst nella Equity Business line basata a Dublino. Nel 2021 è entrato in CPR AM nel ruolo di Financial Engineer.

Jérémy Bannier ha conseguito un Master Degree of Risk Management presso il Rennes Management Institute (2017).

INFORMAZIONI CHIAVE

	Classe A - ACC LU2389405080	Classe F – ACC LU2389405759	Classe U - ACC LU2389405833
Data di lancio	30 novembre 2021		
Valuta	EURO		
Valore di riferimento[1]	MSCI World ACWI Net Total Return Index		
Commissione di sottoscrizione	Max 3,00%	Non prevista	Max 2,00%[2]
Spese correnti[3]: - Di cui commissione di gestione - Di cui commissione di distribuzione	1,95% Max 1,50% Non prevista	2,95% Max 1,50% Max 1,00%	2,70% Max 2,25% Non prevista
Commissione di performance	15% (tasse incluse) annuo del risultato conseguito superiore all'indice di riferimento fino a un massimo del 2% del valore patrimoniale netto. Il Periodo di osservazione della performance, iniziato il 30 novembre 2021, si estende in via straordinaria fino al giorno dell'ultimo valore patrimoniale netto del mese di luglio 2023.		

1. Il Comparto è gestito attivamente. Può utilizzare a posteriori un Indice di riferimento come indicatore per valutare il suo rendimento e come parametro per il calcolo delle commissioni di performance. Nella costruzione del portafoglio non vi sono restrizioni legate ad alcun Indice di riferimento.
2. La classe U prevede una commissione di sottoscrizione differita applicata solo in caso di rimborso entro quattro anni all'investimento. Sarà pari al 2% in caso di rimborso entro il primo anno dall'acquisto; 1,5% in caso di rimborso entro il secondo anno; 1% entro il terzo anno e 0,5% entro il quarto anno dall'acquisto.
3. Le spese correnti indicate sono stimate sulla base dell'importo totale atteso delle spese. Sarà aggiornato in base alle spese del successivo esercizio finanziario. Tale cifra può variare da un anno all'altro.

PROFILO DI RISCHIO E RENDIMENTO (SRRI)

Rischio più basso, rendimento solitamente più basso

Rischio più elevato, rendimento solitamente più elevato

1	2	3	4	5	**6**	7

L'SRRI rappresenta il profilo di rischio e rendimento illustrato nel Documento contenente le Informazioni Chiave per gli Investitori (KIID). La categoria più bassa (1) non è priva di rischio. L'SRRI non è fisso e può variare nel tempo. Il livello di rischio del Comparto riflette il suo tema d'investimento in titoli azionari internazionali. Il Comparto prevede ulteriori rischi significativi non inclusi nell'indicatore, quali: rischio di credito, rischio di liquidità e di controparte. I dettagli completi sono disponibili nel KIID e nel Prospetto. Il capitale non è garantito.

RISCHI DI SOSTENIBILITÀ E CRITERI ESG*



Il Comparto ha un obiettivo di investimento sostenibile ai sensi dell'articolo 9 della normativa comunitaria.** Il Comparto integra i rischi di sostenibilità e, tra le altre cose, mira ad ottenere, per il proprio portafoglio, un punteggio ESG* superiore a quello dell'universo d'investimento dopo aver escluso almeno il 20% delle azioni con i punteggi peggiori secondo l'approccio ESG. La decisione di investire dovrebbe tenere conto di tutte le caratteristiche e gli obiettivi del fondo descritti nel relativo Prospetto

*Criteri Ambientali, sociali e di governance.
** Regolamento (UE) 2019/2088 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 novembre 2019 (SFDR).

FONTI

Pagina 3

1. Scenario con il 67% di probabilità – 500 GtCO2 con il 50% di probabilità
2. a partire dal 2010

Pagine 4 - 5

1. «The Future of Hydrogen», giugno 2019, report dell' Agenzia Internazionale dell'Energia in occasione del G20, tenutosi in Giappone
2. https://ec.europa.eu/info/news/focus-hydrogen-driving-green-revolution-2021-abr-14_en
3. "Making the Hydrogen Economy Possible", aprile 2021, Commissione per la transizione energetica

Pagine 6 - 8

1. «Global Hydrogen Review 2021», Agenzia Internazionale dell'Energia
2. https://www.lemondedelenergie.com/hydrogene-vert-bientot-competitif/2021/02/03/
3. https://www.sncf.com/fr/engagements/enjeux-rse/sncf-accelere-train-a-hydrogene
4. https://www.ceog.fr/

Pagine 9 - 11

1. https://www.jornaldenegocios.pt/empresas/detalhe/leiloes-solares-baixam-fatura-da-luz-a-partir-de-2022
2. «Quelles stratégies allemandes pour l'importation d'hydrogène vert ?», dicembre 2020, Ministero francese dell'Economia, delle Finanze e del Rilancio, Tesoro francese.

Pagine 13 - 15

1. CPR AM, dati al 30 novembre 2021
2. «The Special 1 — Hydrogen Primer», settembre 2020, BofA Global Research

Questa è una comunicazione di marketing. Il presente documento descrive un comparto (di seguito il "Fondo") della SICAV CPR Invest, autorizzato in Lussemburgo, sottoposto alla vigilanza della Commission de Surveillance du Secteur Financier (CSSF) ed offerto in Italia in conformità alle applicabili disposizioni tempo per tempo vigenti. Le informazioni contenute nel presente documento non costituiscono offerta al pubblico di strumenti finanziari né una raccomandazione riguardante strumenti finanziari. Si raccomanda ai potenziali investitori di rivolgersi a un consulente finanziario al fine di esaminare se i rischi annessi all'investimento siano appropriati alla propria situazione. Il Fondo è gestito da CPR Asset Management, una società del gruppo Amundi, autorizzata in Francia e regolamentata dall'Autorité des Marchés Financiers (AMF).

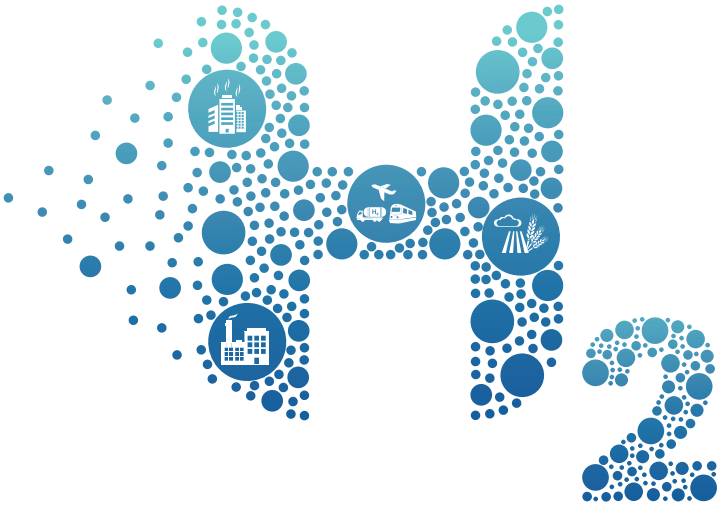
Prima dell'adesione leggere il KIID, che il proponente l'investimento deve consegnare prima della sottoscrizione, e **il Prospetto** che, unitamente alle ultime relazioni annuali e semestrali, è disponibile gratuitamente e su richiesta scritta presso CPR Asset Management – 90, boulevard Pasteur – CS 61595 – 75730 Paris Cedex 15 – Francia, oppure su www.cpr-am.com. Il Fondo non offre una garanzia di rendimento positivo o di restituzione del capitale iniziale. **I rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri**.

Il presente documento non è rivolto ai cittadini o residenti degli Stati Uniti d'America o a qualsiasi "U.S. Person" come definita nel SEC Regulation S ai sensi del US Securities Act del 1933, nell'avviso legale riportato sul sito web della Società di gestione, www.cpr-am.com e/o nel Prospetto.

Non si garantisce l'esattezza, l'esaustività o la pertinenza delle informazioni, previsioni e analisi fornite. Queste ultime sono basate su fonti ritenute attendibili e sono soggette a modifica senza preavviso. Le informazioni e le previsioni sono inevitabilmente parziali, sono fornite sulla base di dati di mercato rilevati in un preciso momento e possono evolvere. La presente pubblicazione non può essere riprodotta, in tutto o in parte, o comunicata a terzi senza la previa autorizzazione di CPR Asset Management.

Una sintesi delle informazioni sui diritti degli investitori e sui meccanismi di ricorso collettivo è reperibile in lingua inglese al seguente link: https://about.amundi.com. La società di gestione può decidere di ritirare la notifica delle disposizioni adottate per la commercializzazione di quote, anche, se del caso, in relazione a categorie di azioni, in uno Stato membro rispetto alle quali aveva precedentemente effettuato una notifica.

Pubblicazione a cura di CPR AM - novembre 2021
Progetto grafico: Karine Matteotti - Marketing & Communication CPR AM
Crediti: Shutterstock®



cpr-am.com | @CPR_AM | cpr-asset-management

Amundi
ASSET MANAGEMENT

cpr asset management

INVEST FOR GOOD

CPR Asset Management, società per azioni con capitale di € 53.445.705 - Società di gestione del risparmio autorizzata dall'AMF con il n. GP 01-056 – 91-93 boulevard Pasteur, 75015 Paris - France -399 392 141 RCS Paris.